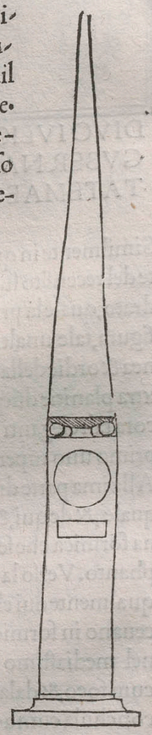
OPRA TVTIGLI EXCOGITATI ET EXQVI
siti cruciam̃ti damore nõ mediocremẽte obsesso ueden
dome, & alla p̃optata & salubre, & p̃sentanea medela, &
miarchitatrice ꝓpinquo essendo obstupefacto miraua
ch̃ cõtra omni naturale ordine, q̃lla me piu morbidam̃-
te ĩficiaua. Et qualũque suo p̃stante acto, ornato eloq̃o,
morsicãte risguardo dasi opportũa salute. ꝓximo ritrouãtime me abdica
uano, onde semp̃ piu multiplicauasi una exhortabile suasiõe, di uolere al
la ꝓuocãte cõmoditate (grato munusculo ad gli raptori) ĩgrato nõ me p̃-
stare & pusilanimo. Fremẽdo come furioso & ringibõdo cane, giõta la ĩ-
secuta fera negli alpestri salti. cusi io ne piu ne meno furibõdo cupitore la
ꝓpria desiderata p̃da quiui gionta, altuto satisfarmi. Assuefacto hogi mai
ad una assidua & familiare morte damore, passione ꝑ questo nõ reputaua
la sua attrocitate, che dĩdi ne fusse asseguita. Et poe omni incõueniente
quãtũque dãnosissimo licito mi suadeua. Dique la mia eutrapela Polia
solerte delĩprobe cõdictiõe dil cœcuciente amore, & accortasi ꝑ mortifica
re tãto ĩportuno incẽdio, & alquãto sincoparlo, & come singulare sospi-
tatrice mia succurrẽdo cusi benignamẽte me dice. Poliphile di tuti amã-
tissimo mio gia mai nõ son ignara, che le antiquarie opẽ ad te summamẽ
te piaceno di uedere. Adunche commodamente potes tu in questo inter
uallo, che nui il signore cupidine aspetiamo ire licentemente, queste æde
deserte, & dalla edace & exoleta uetustate collapse. o ꝑ incẽdio assumpte,
o uero da annositate quassate, a tuo solacio mirare, & gli fragm̃ti nobili ri
masti di uenerato dignissimi speculare. Et io ĩ questo loco sedendo conté
ta te aspeteroe, il signore nostro uenturo uigile p̃stolante, che traiectare ne
debi al sancto & concupito regno materno. Allhora io grandemente aui
dissimo, cum laltre commendatissime opere uise, etiam queste accuratis
simo & multiuido di contemplare. Leuatome dalla fœlice sessione, di so-
to dille temprate umbre di lauro, & di myrto, & tra altiusculi cupressi,
allhora circa il loco il periclimeno degli sui odorosi fiori dipingendo, o-
ue, & uno uolubile iosamino florente cum suaue ombra opaculamen-
te ne copriua disseminãdo sopra nui copiosam̃te gli sui bianchissimi fio
ri. In quel tempe suauissimo odorãti (sẽcia altro cogitare absorto) da cho
sta di Polia per quelli deuii aggeri, di fastigiato & uasto cumulo & ruina, ĩ
la magiore parte occupate di chamæciso, & di terrambula & di spini im
plicita solicito perueni. Oue pensiculatamente coniecturai questo esse-
re stato magnifico, & merauegliosо templo di eximia, & soperba stru-
ctura. Secundo che la proba & p̃clara nympha scitulamente ad me uati-
cinato hauea. Quiui dũque apparia, che ĩgyro dil rotondo tẽplo fusserõ

tribune disposite, ꝑ che ancora relicte erano alcune parte semiĩtegre, oue
ro semirute & fragmenti magni di pyle, cũ sinuate trabe, & corni di testu-
dinato, & di procere colũne di uariata specie, alcune numidice & alcune
hymettie & laconice tra le sopranominate & altre sorte uenustissime pure
& expedite di liniamento. Per la dispositione dillequale tribune cusi apta
mente iudicai, che in quelle locati fusseron gli sepulchri.

In questo loco ananti tute cose, alla parte postica di esso archæo tem-
pio mirai uno obelisco magno & excelso di rubente petra. Et nel supposi
to quadrato uidi ĩ una facia tali hieroglyphi ĩsculpti. Pri-
mo in una circulare figura, una trutina, tra laquale era u-
na platina nelli triangulari, tra la trutina & il circinato dil
la platina da uno lato era uno cane, & dalaltro uno serpe.
disotto laquale iaceua una antiquaria arcula, & da que-
sta subleuata recta era una spatha detecta, cũ lacumĩato so
pra excedendo la trutinale lance, & quiui una corona re-
gia intromissa era, gliquali cusi io li interpretai.



IVSTITIA RECTA AMICITIA
ET ODIO EVAGINATA ET NV
DA. ET PONDERATA LIBERA
LITAS REGNVM FIRMITER-
SERVAT

Daposcia soto questa in unaltra figura quadrangula uidi uno ochio,
due spiche di frumẽto trãsuersate ligate. Vno antiquario acinace. Poscia
dui excussori di frumẽto trãsuersati tra uno cyclo & cũlorati, uno mũdo
& uno temone. Poscia era uno ueterrimo uaso, fora dilquale ꝓsiliua una
fronde di elea baccata di fructo. Seguiua una pansa platina. due Ibide, sei

FRANCESCO COLONNA *Hypnerotomachia Poliphili* VENICE, 1499 THE LESSING J. ROSENWALD COLLECTION, LIBRARY OF CONGRESS Octavo